

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (conedizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RIASOITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2995
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SFI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli incidenti di ieri a Trieste sono il frutto sanguinoso dell'intrigo e della servitù atlantica.
Solo con una politica di pace e di distensione si salvano gli interessi italiani nel Territorio Libero di Trieste!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 306

VENERDI' 6 NOVEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ITALIA DINANZI AI SANGUINOSI FRUTTI DELLA POLITICA ATLANTICA!

Gli angloamericani fanno sparare a Trieste Due morti e 100 feriti nella tragica giornata

La polizia agli ordini degli occidentali ha aperto il fuoco dinanzi alla chiesa di S. Antonio - I due cittadini uccisi erano estranei alla manifestazione - Gravi responsabilità delle autorità militari angloamericane di occupazione

La mitraglia dello straniero

Il 4 novembre Trieste doveva tornare all'Italia: così avevano annunciato all'indomani della nota dell'8 ottobre, i giornali ufficiali, con il compiacente consenso del governo. Il 4 novembre, invece, i cittadini di Trieste sono stati bastonati a sangue dalla polizia obbediente agli ordini dello straniero, che occupa Trieste con le sue forze armate. Il 5 novembre, ieri, doveva essere giorno di festa e di calma. È venuta invece la tragedia: gli angloamericani hanno fatto sparare sulla popolazione con la stessa spietata brutalità con cui colpiscono, incendiando, ammazzando le colonie: due triestini sono stati uccisi, decine di altri sono feriti, una versa in pericolo di vita. La città ha vissuto una giornata di terrore: la tensione è all'estremo, i pericoli sono più gravi. Bilancio più tragico non poteva esservi per la politica atlantica a Trieste e per la linea fallimentare seguita dal governo italiano: i morti e i feriti di Trieste sono il suggello luttuoso a due mesi di frodi, di errori fatali, di colpevole acquiescenza agli intrighi dello straniero.

I governanti italiani avevano giurato sulle buone intenzioni del signor Foster Dulles e del Foreign Office: a Venezia, commemorando i morti della guerra del '15, l'onorevole Pella era impegnato a fare «buona guardia» per Trieste. Oggi vediamo quanto valesse quell'impegno: i due triestini uccisi e le decine di feriti ne danno l'agghiacciante dimostrazione. Grave è la costernazione degli italiani di fronte alla tragedia, profondo lo sdegno: e dolore e sdegno danno forza alla domanda che sgorga oggi impetuosa dal petto degli italiani: a chi giova tutto questo? Giova a Tito da una parte, giova agli occupanti dall'altra: il territorio triestino, che noi vogliamo mollare la preda, è a tutti coloro che puntano disperatamente sul disordine, sulla provocazione, sull'aspirazione degli odi e dei conflitti. E in questa cornice di lutti e di sangue, che valgono solo ad allontanare la soluzione della questione triestina, appare in tutta la sua ampiezza l'inganno posto in atto ai danni del nostro Paese.

L'on. Pella aveva dichiarato, ripetutamente, che non si era mosso di dubitare della intenzione degli americani e degli inglesi di sbronzare Trieste: avevamo veduto, sui giornali della catena governativa, persino le prove, i documenti, le fotografie che dovevano assicurare che lo sgombero era ormai avviato. Ebbene, nello stesso giorno in cui due italiani vengono uccisi a Trieste, ecco una fredda comunicazione ufficiale di un portavoce dell'esercito americano che annuncia un vero e proprio avvicendamento nella quarantena di stanza a Trieste. Dunque non se ne vanno: dunque è falso che essi intendano sgomberare, sia pure a scadenza lontana; restano ancora per intrigare, per provocare, per ammazzare. Dunque, ancora una volta, come nel caso della trafaldina dichiarata tripartita, l'arma della menzogna è la più grossolana e stata adoperata a proposito di Trieste. E a Palazzo Chigi e al Viminale hanno tenuto borbore.

È evidente che una simile situazione non può essere tollerata più oltre, senza che ne vengano danni estremi. L'Italia è una grande nazione civile, che non merita di essere umiliata; e il nostro popolo non può sopportare un metodo, il quale si fonda sopra l'inganno, l'asservimento degli altri Paesi ai propri interessi, l'assassinio perfino, i confini del mondo non si chiudono nel triangolo geografico Washington, Londra, Roma, né entro le barriere della politica atlantica cui si deve la situazione che si è creata a Trieste. Al di là di questo triangolo artificioso vivono



TRIESTE - Uno dei giovani feriti dalla polizia durante i drammatici scontri (Telefoto)

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI Oggi la decisione sulla legge-delega?

Gli aumenti agli statali verrebbero subordinati al famigerato progetto degasperiano.

L'on. Pella, rientrato ieri mattina a Roma, non ha avuto l'annunciato colloquio con Einaudi. Ha avuto invece — prima che l'uccisione di Trieste investisse in pieno la responsabilità del governo — una serie di incontri e colloqui con un buon numero dei suoi colleghi di governo in vista di una riunione odierna del Consiglio dei Ministri. È noto che, in questa riunione, Pella riferirà sul fallimento della sua «missione» parigina e farà il punto sulla questione di Trieste: ma il punto sulla situazione, in realtà, già lo hanno fatto con ben altra eloquenza le forze di polizia degli «alleati» atlantici. Non è difficile prevedere che il Consiglio dei Ministri sarà dominato da questi tragici sviluppi della questione triestina.

Sul piano interno, se le circostanze glielo consentiranno, il Consiglio dei Ministri dovrebbe occuparsi di svariate questioni — e soprattutto degli statali: non solo per il pagamento integrale della tredicesima mensilità, ormai acquisito, ma per gli aumenti degli stipendi. Ulteriori informazioni assicurano che il governo non intende decidere questi aumenti con una legge — se — così come si rivendicano gli interessi e le organizzazioni sindacali, e come ha stabilito il Parlamento fin dall'estate scorsa — ma intende stabilirli nel quadro della famigerata legge-delega per la cosiddetta «forma burocratica». Ciò sembra confermato anche dall'accenno che Pella ha voluto fare, nel discorso di ieri l'altro a Venezia, al proposito suo di «arrivare finalmente e davvero» al «riordinamento» della pubblica amministrazione. Se il governo decidesse in questo senso, è chiaro che compierebbe un atto politico che avrebbe decisive ripercussioni.

Nessuno ignora che la legge-delega venne concepita e formulata da De Gasperi, il quale tuttavia non riuscì a portarla innanzi neppure con la defunta e putrefatta maggioranza del 18 aprile. Nessuno ignora altresì, che la riforma burocratica ha carattere così delicato che una delega di poteri al governo in questa materia (come in ogni altra che abbia rilevanza politica) è «costosa» e «rischiosa»: non per nulla la delega venne escogitata da De Gasperi nel quadro delle sue furiose manovre contro il Parlamento e la Costituzione. Quanto al merito, il testo originario della legge-delega non solo contraddiceva le rivendicazioni dei pubblici dipendenti in materia di riordinamento della pubblica amministrazione, ma sopprimeva — allora De Gasperi non prevedeva la sorte che gli sarebbe toccata il 7 giugno — il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti! Anche a noi voler considerare questi precedenti, e quelli che si sono verificati, è chiaro che gli «adeguamenti» che

Le richieste degli statali

Nell'imminenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri sul trattamento economico dei pubblici dipendenti abbiamo ritenuto opportuno anzitutto ricordare al signor Giovanni Fiorentino, il quale ci ha concesso, a nome della segreteria della Federstatali, la seguente intervista:

D. — Quali sono i principali motivi dell'agitazione della categoria, in relazione anche al movimento in corso nei vari Ministeri?

R. — Non si tratta di movimenti nei soli Ministeri. Vi è in tutto il Paese, come è documentato dalle centinaia di ordinanze del giorno unitari, un enorme movimento di pubblica opinione di inferiorità e di disagio economico in cui versano i pubblici dipendenti.

Da circa un anno le organizzazioni hanno avanzato alcune moderate richieste. Il Governo si era impegnato ad affrontare il problema subito dopo le vacanze estive del Parlamento. Nelle sedute del 27 e 28 giugno, la Camera ed il Senato, nel disporre il pagamento dell'acconto (imputato, per sole ragioni giuridiche, alla 13ª mensilità) decisero che esso doveva trasformarsi in anticipo sul «beneficio» derivante dal «miglioramento e conglobamento delle retribuzioni» da formare oggetto di apposito disegno di legge.

I pubblici dipendenti chiedono che il Governo presenti, senza ulteriori rinvii e senza connessione con il più generale problema della Riforma della Amministrazione, il predetto disegno di legge.

D. — Quali sono, nella loro sostanza, le richieste della categoria?

R. — I pubblici dipendenti, unico settore privo di scalo mobile, chiedono che le loro retribuzioni siano reintegrate della perdita subita in dipendenza degli aumenti di prezzi verificatisi dopo il 1950. Essi chiedono nel contempo, attraverso il conglobamento a stipendio pensionabile delle varie voci della retribuzione, che si ripari alle conseguenze prodotte dal grave frazionamento in atto.

Infatti, gli scatti di anzianità si sono ormai ridotti a meno del 30 per cento di quelli in vigore prima della guerra. Gli statali sono la sola categoria priva di una regolamentazione di scatti che garantisca una progressione di anzianità indipendente dalla carriera. Il compenso per lavoro straordinario e infortunio alla metà e perfino al 23 della normale retribuzione. Vi sono intere categorie di operai ed impiegati che, dopo 40 anni di servizio, riscuotono di poco a superare le 30.000 lire mensili!

Con il conglobamento si dovrà inoltre rendere giustizia ai pensionati, assicurando l'adeguamento al 90 della effettiva retribuzione.

D. — Esiste un forte malcontento nei Ministeri i cui dipendenti non fruiscono di «casas»?

(Continua in 2. pag. 3. col.)

La luttuosa sparatoria di Trieste

I primi conflitti in piazza Indipendenza - I violenti corpo a corpo tra polizia e dimostranti in piazza dell'Unità - Bombe lacrimogene, idranti e cariche contro i manifestanti - Lo scontro culminante - Un altro dimostrante in fin di vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, 5. — Una serie ininterrotta di dimostrazioni, di cariche di polizia, di cortei, di violenze, di assalti, culminò in una brutale sparatoria, ha tenuto in allarme oggi, dal mattino sino a tarda sera, il centro di Trieste, due morti,

particolarmente addestrato ai combattimenti di strada e munito di stollagene, armi automatiche e bombe lacrimogene, caricava rabbiosamente la lolla provocando i primi gravi incidenti della giornata.

Sassi e mattoni, che si trovavano ammucchiati dinanzi alla chiesa per i lavori in corso, venivano scagliati nei dimostranti contro gli agenti, i quali davano mano agli idranti per disperdere la folla. Nel tumulto, gruppi di giovani cercavano allora rifugio nella chiesa, dove si barricavano. Dopo aver diretto i getti degli idranti all'interno del tempio, gli agenti del Nucleo mobile facevano essi stessi irruzione nella chiesa, colpendo i giovani con gli sfollagente e bruciando un nuovo spargimento di sangue.

Gli incidenti si prolungavano fino alla tarda mattinata in diversi altri punti della città, dove automezzi alleati venivano fatti segno al lancio di sassi. In via Due Tori, in via Ponchielli, in via Mazzini, in piazza Goldoni e in tutte le strade del centro si formavano piccoli assembramenti che lanciavano sassi, grida, invettive all'indirizzo degli agenti e dei militari anglo-americani. «Sperdendosi» non appena accorrevano i rinforzi di polizia.

In questo luogo, che già al mattino era stato teatro della mischia più violenta, si erano radunate circa tremila persone; oltre ai fedeli e ai curiosi, in gran parte dimostranti della mattinata. L'ANGELO FRANCALANCIA (Continua in 5. pag. 3. col.)

Reazioni ufficiose nella capitale jugoslava

BELGRADO, 5. — Nella capitale jugoslava non si è avuta alcuna reazione ufficiale ai luttuosi fatti di Trieste. Negli ambienti del ministero degli Esteri, tuttavia, si teneva a mettere in rilievo, in via del tutto privata, che gli incidenti di oggi avranno come conseguenza quella di ritardare lo sgombero di Trieste e della Zona A da parte degli americani e degli inglesi. In rapporto a questa considerazione non era difficile comprendere che in quegli ambienti regna un senso di malcelata soddisfazione.



TRIESTE. Una jeep della polizia rovesciata dai dimostranti. (Telefoto)

Il portinaio Glenne Antonio Zavadri e il 15enne Pietro Addobatti, figlio di un noto medico democratico, un moribondo, Domenico Scorgiolla, ed oltre un centinaio tra feriti e contusi sono il tragico bilancio di questa giornata.

Ecco, in breve, la cronaca dei luttuosi avvenimenti.

Questa mattina, a seguito degli incidenti verificatisi ieri durante il passaggio del corteo reduce da Redipuglia, uno sciopero veniva organizzato nelle scuole triestine. Un primo corteo di un centinaio di giovani, prendeva le mosse verso le 8.30 da via Carducci e raggiungeva piazza Garibaldi, attraverso via XXX Ot-

grada ostili, ma senza dar luogo a disordini.

Il corteo si frazionava allora in diversi gruppi e la manifestazione, perduta, la sua unità, assunse di ora in ora un carattere diverso. Verso le 9.30 la polizia intervenne vanamente ad un migliaio di persone raccoltesi in via XXX Ottobre di disperdersi. I dimostranti reagivano con invettive e poi con una fitta sassaiola. La mischia assunse più gravi proporzioni nello spizzo prospettico la chiesa di S. Antonio nuovo, dove sono in corso lavori di pavimentazione stradale. Qui, il Nucleo mobile, un reparto di polizia

venivano scagliati nei dimostranti contro gli agenti, i quali davano mano agli idranti per disperdere la folla. Nel tumulto, gruppi di giovani cercavano allora rifugio nella chiesa, dove si barricavano. Dopo aver diretto i getti degli idranti all'interno del tempio, gli agenti del Nucleo mobile facevano essi stessi irruzione nella chiesa, colpendo i giovani con gli sfollagente e bruciando un nuovo spargimento di sangue.

Gli incidenti si prolungavano fino alla tarda mattinata in diversi altri punti della città, dove automezzi alleati venivano fatti segno al

Pella non osa protestare contro gli «alleati», atlantici

Vuote espressioni di « commozione » e invito a fidarsi del governo — Un telegramma di solidarietà della CGIL ai lavoratori triestini — Interrogazioni e interpellanze alla Camera

La notizia dell'uccisione di Trieste si è diffusa con la rapidità del lampo negli ambienti politici e giornalistici della Capitale, suscitando profonda commozione. I giornalisti sono recati in gran numero a Palazzo Chigi, per avere la versione ufficiale dell'accaduto e conoscere le reazioni del governo. Nonostante la generale attesa, ancora nella tarda sera di ieri Palazzo Chigi evitava di fornire i chiarimenti richiesti, e ci teneva ad altri qualsiasi commento.

Essendo questo atteggiamento reticente mal conciliabile con l'impressione e lo sdegno che gli avvenimenti hanno suscitato fin dal primo momento nell'opinione pubblica nazionale, il Presidente del Consiglio ha avvicinato i giornalisti al Viminale verso le 21.30 e ha reso loro una dichiarazione in questi termini:

« Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli Italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, oggi come

ieri, l'azione del governo di Roma, profeso ad ottenere il riconoscimento dei comuni sacri diritti. Trieste e l'Italia tutta prova ancora una volta la prova della loro alta civiltà ed obbediscono all'imperioso dovere di restare serene compatte attorno al governo per dare in tal modo forza alla sua opera diretta ad assicurare nella pace il trionfo della giustizia ».

In queste vuote parole di circostanza si è esaurita la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Pitarci Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per « non fare il gioco di Tito » e degli stessi occupanti anglo-americani: preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, ri-

tutando di far per Trieste una politica nazionale. Non per caso l'agenzia Italia, ufficiosa del Viminale, ha chiamato in serata una velina che dovrebbe suggerire la linea di condotta alla stampa governativa, e che altro non è che una servile implorazione agli atlantici perché pongano la parola fine a questo doloroso capitolo del dopoguerra, nello spirito della dichiarazione tripartita (sic) e della decisione dell'otto ottobre. Parole che suonano ipocrite come non mai, e vuote non meno dello slogan « stare in guardia per Trieste » così inopportuno lanciato solo due giorni fa da Pella ».

Nel corso della serata, molti giornalisti hanno tentato di corrompere Palazzo Chigi se fossero stati compiuti o fossero imminenti passi diplomatici del governo italiano presso i governi americano e inglese. Palazzo Chigi ha escluso una simile eventualità, adducendo ancora a motivo che il governo « restava in attesa » di una versione completa e definitiva dei sanguinosi avvenimenti.

Già nella serata di ieri si sono manifestate le prime reazioni negli ambienti politici. La Segreteria della CGIL ha

telegrafato alle organizzazioni sindacali triestine protestando sdegnosamente contro la bule condotta delle forze di polizia del governo militare alleato. I socialdemocratici hanno presentato alla Camera una interrogazione urgente per sapere la verità sulle cause, sull'azione svolta dal governo a tutela del prestigio nazionale, sulla politica che si intende attuare perché fatti incivili e luttuosi non abbiano a ripetersi e i diritti italiani non siano compromessi. Una interpellanza è stata presentata anche dai deputati del MSI, per chiedere che cosa il governo intenda fare « per fronteggiare la aggravata situazione triestina ». I deputati neo-fascisti hanno anche sollecitato una convocazione anticipata del Parlamento, e tuttavia non hanno perso neanche questa occasione per riaffermare, nella interpellanza, la adesione loro allo « spirito » della politica atlantica.

È presumibile che il Consiglio dei Ministri che si riunisce oggi sarà dominato dagli sviluppi della questione triestina. In che modo l'azione politica e diplomatica condotta dal governo nell'ultimo mese sarà posta in discussione alla ripresa parlamentare.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

I fatti di Trieste

(Continuazione dalla 1. pagina)

DIBATTITO ALLA CAMERA DEI COMUNI SULLA NOTA SOVIETICA

I COLONIALISTI SCACCIATI DA PHU NHU QUAN

I laburisti inglesi attaccano il rifiuto americano di trattare

Nuovo rovescio dei francesi nel Viet Nam

Eden difende in un contraddittorio discorso il riarmo tedesco, ma si dichiara favorevole a un incontro con l'URSS - I laburisti replicano: "Gli ostacoli ai negoziati sono a Washington, non a Mosca."

Il vice Presidente degli S.U. contro ogni trattativa con Ho Chi Minh - Assemblea a Parigi di duecento parlamentari ostili alla C.E.D.

LONDRA, 5. - Il primo commento ufficiale britannico all'ultima nota sovietica è stato formulato oggi ai Comuni dal ministro degli Esteri Eden, durante il dibattito sul discorso della Corona.

Eden ha dato sulla nota un giudizio negativo e contraddittorio, tentando in sostanza di eludere l'argomento sovietico e sfambricando l'atteggiamento nei confronti del riarmo tedesco che la nota critica come inconciliabile con un sincero desiderio di trattare.

Il ministro ha riaffermato d'altro canto, e questa parte del suo discorso è stata vivamente e unanimemente applaudita dalla Camera, il proposito del governo di adoperarsi per un incontro con i dirigenti sovietici.

Eden ha detto, a proposito della risposta sovietica, che essa pone «condizioni eccessive e inaccettabili, il cui accoglimento minerebbe le basi della sicurezza occidentale e renderebbe impossibile il ritorno della Germania all'unità nella libertà».

«Naturalmente — ha dichiarato inoltre Eden — nonostante la delusione, il nostro proposito di tenere le porte aperte resta immutato. Un incontro tra esponenti politici a qualsiasi livello rimane pur sempre il nostro obiettivo, in quanto mira a una pace, che noi non intendiamo trascurare».

NUOVE RIVELAZIONI DI RADIO BERLINO

Gli S.U. riarmo la marina tedesca

Un accordo firmato il 28 ottobre — Bonn tornerà ad avere una flotta di «U-boat»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, 5. - Ieri sera, il capo di Stato Maggiore americano, ammiraglio Radford, ha affermato a Bonn, in alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dopo il suo incontro con Adenauer, che «un'alternativa alla CED patiene al campo della politica», ma che «naturalmente sono stati elaborati sul terreno militare i piani per ogni eventualità».

Quando più tardi la notizia si è sparsa, il vicino villaggio di Telle, al confine tra gli stati di Minas Gerais e di Espírito Santo, è rimasto completamente deserto; tutti i suoi abitanti, uomini e donne, giovani e vecchi, colpiti dalla «febbre dell'acqua marina», si sono precipitati sul luogo e vivono accampati in quei pressi.

Contro l'impostazione del discorso di Eden, che ha dedicato la fine della sua esposizione ai problemi dell'Estremo Oriente, ha preso recisamente posizione l'ex ministro Mac Neil, oraatore ufficiale del gruppo laburista.

«Se il governo britannico — egli ha detto — intende celebrare un accordo con la Germania, il ministro degli Esteri, per ottenere la riunione di una conferenza delle grandi Potenze al livello dei capi di governo, esso dovrà rimoscere gli ostacoli a Washington».

«Naturalmente — ha dichiarato il ministro degli Esteri — non si può escludere che una conferenza delle grandi Potenze al livello dei capi di governo, possa essere convocata in un futuro prossimo».

IN UNA INTERVISTA ALLA RIVISTA FRANCESE «L'OBSERVATEUR»

Cheddi Jagan denuncia la congiura dei colonialisti inglesi in Guiana

Le riforme del governo — L'irriducibile opposizione dei monopolisti stranieri — La via di uscita dalla crisi

LONDRA, 5. - Il dottor Cheddi Jagan ex primo ministro del governo della Guiana che attualmente si trova a Londra per esporre ai ministri inglesi la grave situazione creatasi nel suo paese in seguito al colpo di forza del governo di Londra, con il quale si è stracciata la Costituzione e si è destituito il governo legale, ha concesso un'intervista a un redattore di «L'Observateur» nella quale si esaminano gli ultimi avvenimenti svoltisi nel piccolo paese sudamericano.

«Il governo del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale. Gli sforzi del governo per migliorare la situazione economica e sociale, e per avviare una riforma agraria per lo sviluppo della piccola proprietà e la coltivazione di prodotti di prima necessità hanno incontrato l'irriducibile opposizione dei monopolisti stranieri».

«Naturalmente — ha detto il ministro degli Esteri — non si può escludere che una conferenza delle grandi Potenze al livello dei capi di governo, possa essere convocata in un futuro prossimo».

«Naturalmente — ha detto il ministro degli Esteri — non si può escludere che una conferenza delle grandi Potenze al livello dei capi di governo, possa essere convocata in un futuro prossimo».

«Naturalmente — ha detto il ministro degli Esteri — non si può escludere che una conferenza delle grandi Potenze al livello dei capi di governo, possa essere convocata in un futuro prossimo».

Scuola gratuita

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

SERGIO SEGRE

Il colpo di fortuna di un camionista brasiliano

RIONE DE JANEIRO, 5. - Il camionista brasiliano Zamprogno restato solo in attesa di un suo compagno recatosi alla più vicina cittadina per procurarsi un pezzo di ricambio, un po' per sfogare il suo malumore, si era messo a sferrare violenti colpi di piccone sul terreno. Ad un certo momento, vedeva lucchere nella terra smossa una pietra dall'aspetto attraente esam-

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. - Un dispaccio dell'agenzia americana United Press ha suscitato questo pomeriggio profonda emozione a Parigi: le truppe francesi hanno nuovamente abbandonato la città contesa di Phu-Nhu-Quan, tipicamente precipitosamente verso le loro basi di Lai-Cac.

Questa nuova fase del dialogo fra gli Occidentali e l'URSS sottolinea insomma — a parere degli osservatori — la profonda contraddizione fra parole e fatti della politica anglo-franco-americana.

Il grave insuccesso colonialista vale a commentare le isteriche affermazioni del vice Presidente americano, Nixon, il quale ha concluso stamane il suo viaggio in Indocina.

Collaborazionista marocchino ferito a Casablanca

CASABLANCA, 5. - Un ex collaborazionista marocchino, ferito durante le operazioni di combattimento contro il movimento di liberazione nazionale, è stato trasferito in un ospedale di Casablanca.

Nei piani dell'operazione Mouette si è così aperta una breccia che può compromettere lo sviluppo, tanto più che un'intera divisione francese è stata trucidata.

Le notizie provenienti dall'Indocina trovano la Francia in un momento caratterizzato dalla maturazione di una profonda lotta contro la politica estera del governo, e al tempo stesso da un profondo lavoro di assetto.

DOMANI IL 56° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Delegati di tutto il mondo a Mosca per le celebrazioni del 7 novembre

Una conferenza dell'industria alimentare si è tenuta nella capitale sovietica, alla presenza di Malenkov e Krusciov — Le imponenti costruzioni di stabilimenti di generi alimentari

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE MOSCA, 5. - Si è conclusa a Mosca la conferenza dei quadri dirigenti dell'industria alimentare di tutta l'Unione Sovietica, nel corso della quale è stato discusso un rapporto del ministro dell'Industria alimentare, del P. U. Zotov, sui compiti posti a questo settore dell'industria nel quadro del programma di aumento della produzione di generi alimentari adottato dal governo e dal partito comunista dell'URSS.

Nei giorni scorsi erano state tenute altre analoghe conferenze dei dirigenti del commercio sovietico, i quali avevano discusso un rapporto di Mikojin, e dei lavoratori dell'industria leggera, al quale aveva tenuto il discorso introduttivo il ministro Kossighin; la terza più recente riunione, dei lavoratori dell'industria alimentare, ha acquistato un rilievo particolare perché vi hanno assistito il presidente del consiglio dei ministri, Malenkov, ed il primo segretario del P. C. del Partito comunista, Krusciov.

Il ministro Zotov ha illustrato nel suo rapporto il programma elaborato per la costruzione di nuovi moderni stabilimenti e per la meccanizzazione dei processi produttivi, 144 stabilimenti per la lavorazione delle carni, 372 panifici e pastifici, 720 caseifici e numerosi altri fabbriche alimentari saranno costruiti nei prossimi due o tre anni. Il ministro ha analizzato criticamente il lavoro svolto dall'industria alimentare, le carenze che vi si manifestano, le misure da adottare per superarle.

Il comandante del «Paron» ha affermato che i pescherecci appartenevano a una ditta italiana che svolge la sua attività nello stato di Israele. Malgrado questo la ditta ha deciso di applicare le disposizioni in corso che fanno divieto ai «materiali di guerra», diretti ad Israele, di transitare per il canale di Suez. I due battelli devono essere considerati come materiali di tal genere, e perciò devono essere sequestrati e portati a terra.

Il colpo di fortuna di un camionista brasiliano

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale.

Pietro Ingrao - direttore generale dell'Unità - vice direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.E.S.S.A. Via IV Novembre, 10